

**GIANNINA,
E
BERNARDONE**

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

**DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA**

La Quaresima dell' anno 1795.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale
Luogo Tenente , Governatore , e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca ,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

**MARIA BEATRICE
RICCIARDA**

Principessa di Modena , Duchessa di Massa ec.

I N M I L A N O

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

[Filippo Livigni]

L. eleg. m. 4052

Bayerische
Staatsbibliothek
München

*alle VOSTRE ALTEZZE REALI
questo Libretto , che umilmente
Vi dedichiamo ; ma nell' incer-
tezza delle vicende teatrali non
ci resta che di implorare il Vo-
stro benigno compatimento , e
di rassegnarci con tutta la ve-
nerazione*

Delle VV. AA. RR.

*Umilmi, Divmi, Obbsi Servitorè
GL' IMPRESARJ .*

A T T O R I .

GIANNINA Villanella dispettosa , Moglie di
Signora Luigia Prosperì Crespi .

BERNARDONE Fattore di Campagna rustico
geloso
Sig. Santo Nencini .

CAPITANO FRANCONI
Sig. Luigi Monti .

DONNA AURORA Amante del Capitano , e
Nipote di
Signora Rosa Catenacci .

DON ORLANDO Cittadino Napolitano Uffi-
ziale Ongarese
Sig. Giovanni Garelli .

MASINO Villanello , fratello di Giannina
Sig. Giovanni Cajani .

LAURETTA Moglie di Masino
Signora Giacinta Catenacci .

Paesani
Soldati

Compositore della Musica :

Sig. Maestro Domenico Cimarosa Napolitano,

Al Cembalo :

Sig. Maestro Gaetano Terraneo.

Capò d' Orchestra :

Sig. Luigi De Baillou.

Primo Violino per i Balli :

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Pittori delle Scene :

Signori Minola, e Baffi.

Macchinista :

Sig. Paolo Graffi.

Inventori del Vestiario :

Signori Motta, e Mazza.

**INVENTORE , E COMPOSITORE
DE' BALLI**

Sig. Nicola Ferlotti :

Primi Ballerini Serj

Sig. Nicola Ferlotti sud. Signora Teresa Ferrari

Altri Primi Ballerini

Sig. Giovanni Ambrosiani Signora Gaetana Vezzoli

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Felice Ceruti Sig. Raffaele Ferlotti

Sig. Domenico Turchi

Sig. Barbara Monterumisi Signora Rosa Vitali

Ballerini per le Parti

Signora Teresa Ravarini

Sig. Lorenzo Coleoni Sig. Angiolo Tinti

Ballerini di concerto

Sigri. Gaspare Arosio

Giuseppe Marelli

Luigi Sadini

Giuseppe Nelva

Ignazio Roffi

Carlo Castellini

Francesco Sadini

Gio. Batista Aimi

Francesco Pallavicini

Carlo Uboldi

Sig. re Rosalinda Sadini

Giovanna Sadini

Annunz. Barlassina

Cecilia Canna

Martina Velati

Margarita Ferrari

Giuliana Candiani

Giuseppa Longhi

Antonina Monti

Angiola Pollona

Marianna Davoglio

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Borgo della Città di Gaeta con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano. Da una parte Casa, con Pozzo in vicinanza; dall'altra Casa rustica.

ATTO SECONDO.

Strada di Campagna.

Camera.

Giardino.



BALLO PRIMO

IL CONVITATO DI PIETRA.



BALLO SECONDO.

L' AMORE PER INDUSTRIA.



A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Borgo delizioso della Città di Gaeta , con veduta di molte Ville , e di una Fortezza in lontano . Da una parte Casa di Bernardone , con un Pozzo in vicinanza della medesima ; dall' altra Casa di Masino accanto ad una Villetta .

Giannina seduta avanti la propria Casa cucendo una camiscia ; Lauretta parimenti facendo calze ; Bernardone passeggiando dispettosamente ; indi Masino con due Villani , e detti .

Gia. **S**venturata è quella moglie ,
 Che il marito ha sospettoso ;
 Notte e giorno lo geloso
 La sta sempre a martellar .

Lau. Donzellette semplicette ,
 Trappolar non vi lasciate ;
 Perchè poi da maritate
 Vi conviene a sospirar .

Ber. Chi non sa che sia tormento,
Prenda moglie, e poi lo dica:
Fra le spine, e fra l'ortica
Deve a forza riposar.

Gia. Non rispondo per prudenza.

Lau. Oh che satiro rabbioso!

a 2 { Un marito più geloso
Non si può di te trovar.

Ber. Ma qui fuori a lavorare
Non sta bene.

Gia. Sì, signore.

Ber. Già lo so, per far l'amore,
Per chiaffare, e civettar.

Gia. Questo è troppo.

Lau. Parli male.

Ber. Presto in casa.

Gia. Lau. Testa matta.

a 3 { Se un marito sì si tratta,
Me l'avrete da pagar.
Se una moglie sì si tratta,
Me l'hai presto da pagar.

Mas. Che chiaffo, che rumore,
Che scena è questa mai?

Gia. T'ho già sofferto affai.

a *Ber.*

Lau. Sei troppo in verità....

Mas. Ch'è stato?

Gia. Lau. a2 } Quel briccone....

Mas. Ch'hai fatto?

Ber. La Giannina....

Gia. Di sera, e di mattina

Lau. a2 { A tormentar^{mi} sta.
la

si alza.
come sopra.
a Gia.

Ber. Ma la ragion....

a 3) Vergogna!

Ber. Lei sempre....

a 3) Non parlare.

Ber. Lasciatemi sfogare.

Ch' io crepo io verità.

a 4 { Che rabbia, che dispetto:
Gia bolle il mio cervello;
E come un molinello
Girando se ne va.

Giannina siede, e finge d'essere svenuta.

S C E N A II.

Il Capitano Francone, e detti.

Cap. **A**lto alto fermate. Chè bisbiglio,
Che rumore è mai questo?

Se non tacete presto,

Il Capitano Francone

Provare vi farà questo bastone.

Ber. Grazie del complimento.

Mas. Padron mio,

Sappiate, che costui è mio Cognato.

Cap. Dunque siete parenti?

Lau. Parenti, Signor sì.

Cap. E fra di voi

Perchè questa baruffa?

Mas. Perchè sempre

Strappazza la sua moglie.

Cap. Ove è costei?

a Ber.

Ber. Sta dove sta; che importa questo a lei?

Cap. A me così rispondi ?

Lau. Lo scusate ;

Creanza già costui non sa che fia ,
E poi patisce il mal di gelosia .

Cap. Oh bestia !

Ber. Sua bontà .

Gia. (Affè , ci ho gusto .)

Mas. Ecco , Signor , sua moglie ,
Eccola quà per colpa sua svenuta .

Cap. Oh povera ragazza ! In quel visetto ,
Benchè sia pallidetto ,
Vi scorgo un non so chè , che dà diletto .
Soccorrere la voglio .

Ber. Eh non importa .

Cap. Con una quintessenza spiritosa
La farò rivenir .

Ber. Che quintessenza

Cap. Scofati via di quà . Respira un poco ,
Anima mia . *facendole odorare una boccettina*

Gia. Oimè ! *finge di respirare .*

Ber. (Ora l'ammazzo .)

Cap. Ancor che smorta alquanto

Ber. Non v'accostate tanto ,
Perchè può ritornare in accidente .

Cap. Scofati , diffi . *sprungendolo .*

Mas. E scofati insolente .

Lau. Si vede ben , che sei
Un uom senza rispetto .

Ber. Padron mio ,
A che gioco giochiam ?

Cap. Zirto , Villano .

Ber. Ma Cognato

Mas. Silenzio ,

Ber. Lauretta

Lau. Non parlare ,

Ber. Non posso più .

Gia. (Lo voglio far crepare .)

Cap. Via Villani , ove siete ?

Presto ajutate quà ; date di mano ,

Portiamola in sua casa , o in quel cortile .

Lau. Giannina sventurata !

Mas. Povera mia sorella !

Cap. Natura non potea farla più bella .

*Il Capitano con due Villani accompagnano
in casa Giannina .*

S C E N A III.

Bernardone , Lauretta , e Masino .

Ber. **U**N gran core pietoso
Ha in ver quell' Ufficial con la Giannina !
Ma nasca ogni rovina ,
Voglio andare ancor io .

Mas. Ma che , sei matto ?

Lau. Quello saria, capace
Col suo baston , per sigillar la festa ,
Di romperti le braccia .

Mas. E ancor la testa .

Ber. Non sarebbe mal fatto .
Offeso , e bastonato ;

Ah povero onor mio precipitato !

Mas. Cognato parla meglio .

Lau. Abbi prudenza .

Lascia la gelosia ,

Frena la tua pazzia . Un giorno , e l' altro
 Se non avrai giudizio ,
 Nascerà qui fra noi un precipizio .

Se buona è la Giannina ,
 Non è così Lauretta ;
 Se quella è semplicetta ,
 Io sono accorta , e destra ;
 E sotto tal maestra
 Vedrai se acquisterà .
 Con quattro paroline ,
 Ch' io le dirò con foco ,
 Maestra a poco a poco
 Lei pur diventerà .

parte .

S C E N A IV.

Bernardone , e Masino .

Ber. **A** Ffè , se quella è brava ,
 Tua moglie non canzona .

Mas. Ma se sei una bestia bella , e buona .

Ber. E' ver , son troppo sciocco .

Mas. Orsù , schiavo , Cognato .

Ber. Dove vai ?

Mas. Vo per servire certi Forestieri ,
 Che vennero qui jeri nella Villa
 Diretti dal padrone ,

Ber. Osserva , osserva ;
 Ancora quell' amico sta facendo
 Le smorfie con mia moglie .

Mas. Lascia fare .

In quanto a questo non c'è male alcuno .

Ber. Perché un uomo non sei , ma sei pupazzo .

Mas. Quanta pietà mi fai povero pazzo !

S C E N A V .

Bernardone , indi il Capitano .

Ber. **D**olcezza con la moglie? Eh non l'intendo.
Se sciocco è lui, non son sì sciocco io.
Ma caro padron mio, *verso la casa,*
L'accidente è passato, e lei ancora
Non parte in sua malora? A mio parere
Quest' è un' impertinenza.

Cap. Oh che bravo elisir, che quintessenza!
Vale un Perù.

Ber. Sta bene adesso?

Cap. E come!

O che raro elisir, ch' è questo mio!

Ber. (O Signore elisir t' aggiustò io.)

Cap. Allegramente.

Ber. Sì, ma in quella casa
Più non s'entra, per Bacco.

Cap. Chi lo dice?

Ber. Lo dice Bernardone.

Cap. E quale autorità
Vanti sopra colei?

Ber. Perchè quella è mia moglie; intende lei?

Cap. Tua moglie quel visino pittoresco? *deridendolo.*
Davvero io stento a crederlo.

Ber. Davvero, lei lo creda. Quel visino
Pittoresco è mia moglie.

Cap. Dunque?

Ber. Andare
Può lei al suo quartiere.

Cap. Oh cannonata!

Ber. (La bomba su la testa gli è piombata.)

Cap. Ah!

Ber. Per cosa sospira?

Cap. Dunque quella...

Ber. Quella è la moglie mia. *come sopra.*

Cap. E tu?

Ber. Ch'è sordo?

Ed io son suo marito.

Cap. Ah, che dolore,

Che spasimo al mio core!

Ber. Un poco d'elisir di quintessenza,

Beva, beva, Signor, per queste doglie.

Cap. Ah quanto, amico mio, bella è tua moglie.

Ber. Bella o brutta è per me.

Cap. Ma tu non meriti un così buon boccone.

Ber. Si netti pur la bocca,

Ch'è pietanza serbata a Bernardone.

Cap. A me così rispondi?

Ber. A voi.

Cap. Più non mi freno:

Già i fumi al capo montano;

La bile già trabocca!

Senti, ma senti bene, o villanaccio.

Alla Fortezza io volo di galoppo,

Indi ritorno a stritolarti l'offia,

Brutto martuffo, faccia babbuina,

Se ardisci ancor di maltrattar Giannina.

Sul mio destriero alato

Veloce come il vento

Io tutta in un momento

La via divorerò.

E quando giunto sia
 Se qui ti troverò,
 Colla destrezza mia
 Senti, che ti farò.

Farò, che Bernardone
 Per la più breve strada
 Là negli Elisi vada
 Costanza a rintracciar.

Farò . . . ma il tempo corre:
 Ho mille smanie addosso;
 E fin che si discorre
 Non vado a galoppar. *parte.*

Ber. Ho inteso quanto basta. Tanto d'occhi
 Da ora innanzi quà bisogna aprire;
 E giusto adesso appunto,
 Per ben senrar la porta voglio andare,
 Un grosso catenaccio ad ordinare. *parte.*

S C E N A VI.

Donna Aurora, e D. Orlando.

D.A. **C**He bel piacere
 Dà la verdura
 E' un bel godere
 Questa frescura;
 Gran bel diletto,
 Ch'è il passeggiar.

D.O. Che bel mestiere
 State il Soldate,
 Che bel federe
 Truppe accampate,

Sentir trombetta,
Tambur sonar.

2 } Fra queste piante
Di grato odore
Mi sento il core
Già consolar.
Mi state amante
Guerre, e rumore;
Queste mie core
Fan rallegrar.

D. A. Ma caro Signor Zio,
Quando con me parlate
Perchè in Italian non favellate?

D. O. Per dirti il vero, cara Nipotina,
Son stufo di star quà. L' Italia è bella;
Molto mi piace ancor la Patria mia;
Ma scordarmi non so dell' Ungheria.

D. A. Da Napoli a Gaeta
Siam giunti jeri sera...

D. O. Per tutt' oggi
Col Capitan Francone
Il matrimonio tuo voglio ultimare;
Altrimenti con me l'avrà da fare.

S C E N A VII.

Masino, e detti.

Mas. **B**En tornati,
Signori, dal passeggio.

D. A. Ti saluto, Fattor.

D. O. Tite, Masine:
State molte lontan Castel Fortezza?

Mas. No , padron mio ; da quì , per andar là
Un miglietto di strada vi sarà .

D. O. Foler mi atesse atesse ,
Che strada tu insegnar .

Mas. Sarò a servirla .

D. A. Molto siamo obbligati ,
Davvero , al tuo padrone . Orsù licenza
Domando , Signor Zio ,
Perchè son stanca , e riposar vogl' io .

D. O. Andar Nipote ; e a mi lasciar pensiere .
Di consolar tue core pofferine ;
Mi rimedie darò .

Mas. Dica , Signora ,
Si sente qualche male ?

D. A. Un foco , una fornace
Da pochi mesi in quà soffro nel petto ;
Ma da quest' aria il mio sollievo aspetto .

S C E N A VIII .

Don Orlando solo .

ORsù sciabola mia famosa , e forte ,
Preparati fra poco
Di farmi rispettar come in passato .
Oltraggi al mio casato
No , che soffrir non so . A questo braccio ,
Alle percosse tue , non v' è Campione ,
Fortezza , o Torrione ,
Che non ceda , o dirocca :
Temer ben ci facciam quando ci tocca .
Però prima d' andare

Francone a disfidare, una bottiglia
 Voglio secondo il solito
 Bevermi di Sciampagna,
 Ch' è amico del valore, e gran compagna.
 Quando vado a duello, e a battaglia,
 E che bevo una buona bottiglia,
 Sono il primo a scalar la muraglia,
 Con valor vo il nemico a sfidar.
 Spacco teste, fracasso, dirocco,
 Me ne rido se fosse un Rinaldo;
 Mai non tremo, alle botte sto saldo,
 Se anche in pezzi mi sento tagliar.
 Poi restando vincitore,
 Con gl' amici all' Osteria
 Tutti quanti in compagnia
 Ci mettiamo sì a cantar:
 Trinche vaine, e star contente,
 Pone amiche allegramente,
 Trinche, trinche, Camerate,
 Trinche noi fa trionfar.
 Son soldato valoroso,
 Questa sciabla non isbaglia,
 E col braccio mio famoso
 Quando punge, e quando taglia:
 Come un rapido torrente
 Scorre il sangue della gente;
 Fa di morti una catasta,
 Quà rovina, e là devasta,
 E da cima fino al fondo
 Tutto il mondo fa tremar. *parte.*

S C E N A . IX.

Giannina sola.

OH quanto Bernardone
 Che tarda a ritornare ! Va , indovina
 Dove che sarà andato . Mai soletta
 Non mi lascia un momento . Sempre grida ;
 Sempre di me ha paura ,
 E' proprio una continua seccatura .
 Ma io l'aggiusterò . D'esser geloso
 Lq voglio far pentir . Qui fuori intanto
 Io mi voglio seder per aspettarlo ,
 E per non stare in ozio *siede e lavora* .
 Darò quattro altri punti alla camicia .
 Su , da brava Giannina ,
 Fuori malinconia , e lavorando
 Mi voglio divertire anche a cantare ,
 Per farmi un po' la collera passare .

La moglie quando è buona è sempre quella ,
 Nè val ricchezza per farla cadere ;
 Ma se il marito a torto la martella ,
 Si fa più dalla moglie malvolere .
 Gelosi maritati , a me sentite ,
 Le moglie mai ristrette non lasciate ,
 Perchè quanto più voi le custodite ,
 Le porte allora son più spalancate .

S C E N A X.

Il Capitano, Giannina, indi Bernardone.

Cap. **V**iva, viva Giannina. Hai nel cantare
Veramente una grazia che innamora.

Gia. Cosa ho da far. Vi sono tante e tante, *si alza*
Che cantano per spaffo e per diletto;
Ma io canto per rabbia, e per dispetto.

Cap. Forse per tuo marito?

Gia. Non so niente.

So ben, che tutte l'ore
Disperare mi fa.

Cap. Gran Villanaccio!

Ber. (Ho già ordinato un grosso catenaccio...)

Oh canchero, che vedo!

Mia moglie e il Capitano

In conferenza stretta?

Mio cognato a chiamar corro di fretta.)

in atto di partire.

S C E N A XI.

Masino, e detti.

Mas. (**D**Ove così di furia?)

Ber. (Giusto appunto
Veniva per cercarti.)

Mas. (E perchè mai?)

Ber. (Specchiati un poco là, e lo vedrai.)

Cap. Non so che dir, mi fai pietà Giannina!

Di troppo Bernardone

A torto ti strappazza;
 Ma quella testa pazza
 Di coreggere a me lascia il pensiero.

Ber. (Ah che ti par ?)

Mas. (Mi par , che dica il vero .)

Gia. Oh quanto che voi fiete,
 Signore , di buon core !

Cap. Oh quanto , o cara ,
 Sei piena di bontà !

Ber. (Cara ! Sentisti ?)

Mas. (Non ci è male alcuno .)

Cap. Mi spiace estremamente,
 Che sposa già tu sei di quel balordo ...

Gia. Vecchio senza giudizio .

Ber. (E adesso che ti pare ?)

Mas. (Quello ch'è vero non si può negare .)

Cap. Perchè , se fossi sciolta ,
 Sposare ti vorrei .

Gia. Sarebbe stata
 La mia una fortuna .

Cap. Sì , lo giuro ,
 Sei troppo buona , e bella .

Gia. Rossa rossa
 Mi fate diventar .

Ber. (E questo ?)

Mas. (E questo
 E' un complimento semplice , e garbato .)

Ber. Vanne a farti squartar caro Cognato .

Gia. (Oh mio marito !)

Cap. (Non aver paura .)

Ber. Servitor suo .

Cap. (Facciamolo arrabbiare .)

Ber. Padroni riveriti.

Cap. Cosa vuoi?

Ber. Voglio la moglie mia.

Cap. Aspetta un poco,
Che adesso sta occupata.

Ber. Oh questa è bella!

Animo, presto a casa frasconcella.

Gia. Eccomi quà...

Cap. Ti ferma. *a Gian.* Ignorantaccio, *a Ber.*
Quando che un Cicisbeo

Sta discorrendo con la sua Signora,
Frastornar non si deve.

Mas. E dice bene.

Ber. E tu l'approvi ancor?

Mas. Mi vien da ridere.

Gia. E rido ancora io.

Ber. Come! Ridete?

Ah moglie sfacciatella!

Cognato marmittone!

Cap. Eh chetati una volta; brontolone;
Ringrazia pur la sorte,
Che devo andar per obbligo in Fortezza
A dare un'ordinanza,
Perchè la sera a noi di già s'avanza.

Ber. E se no che farebbe?

Cap. A tuo dispetto

Tutta la notte io quì vorrei passare
A rider con tua moglie, ed a cantare.

Gia. Dunque cantar sapete?

Cap. Vuoi sentire

Da me una canzoncina?

Gia. Oh, sì Signor.

Ber. Finiscila Giannina .

Cap. Ma noi altri Uffiziali
Cantiamo per lo più sempre in Francese ;
Tu non l' intenderai .

Gia. Eh non importa ;
Almeno sentirò la voce , e il gesto .

Ber. Si fa tardi , Signor .

Cap. Che uom molesto !

Mas. Abbi prudenza un poco ;
Sentiam la canzonetta .

Cap. Mi dispiace
Di non aver indoffo
Il mio Flauto traverso ; ma non serve ,
Supplirà al Traversiero il mio bastone .
Fate silenzio .

Gia. Zitti !

Cap. *Attenzione . Si serve del bastone per Flauto
traverso , e con la bocca fa la voce del
Traversiero , e si accompagna , e canta .*

Liran lillera ,
Liron lillara ,
Lirin lillera ,
Liron lillù .

Vù set , ma scere ,
Giannina emable ,
Le belle Mere
Del Diù d' amur .

Lirin lillera ,
Liron lillù .

Gia. Che bella voce ,
Che dolce canto !
Mi piace tanto ,
Seguite su .

Ber. { (Liron lillera ,
Mas. ^{a2} { Liron lillù . *Ber. disperandosi , e*
 Crepar mi sento , *Mas. videndo .*
 Non posso più .)

Cap. Vù set l'ovrage
 La più dilecte ;
 La più perfecte
 De la natur .

Gia. Liran lillera ,
 Liron lillù .
 (Masino ride ;
 S' arrabbia questo ;)
 Sentiamo il resto ,
 Seguite su .

Ber. Cammina a casa ; *a Gia.*
 La vuoi finire ?
 Che quel sentire
 Non voglio più .

Cap. Che gran Villano !
 Non hai roffore .

Gia.
Mas. ^{a3} { Un seccatore
Cap. { Davver sei tu .

Ber. Ma l'ordinanza...

a 3 Non hai creanza .

Ber. Ma la Fortezza...

a 3 Che rustichezza !

Ber. Ma l'ora è tarda...

a 3 Che turlurù .

Ber. Liran lillera ,
 Liron lillù .

a 3 { Un seccatore
 Davver sei tu . *parte il Capitano .*

SCENA XII.

Bernardone, Giannina, e Masino.

Ber. **A** Desso ch' è partito il Capitano,
Faremo i nostri conti, bricconcella.

Gia. Che conti?

Mas. Se la tocchi,
Se un tantin la strappazzi,
L'avrai da far con me.

Gia. Se fra di noi
Passò qualche discorso,
Fu fatto con modestia.

Mas. Senz' ombra di malizia.

Ber. E quando tuo marito
D'esser desiderava?

Gia. Fu una burla,

Mas. Fu una cosa lì detta per spaffetto.

Ber. E quel liron lillera, e la canzone?

Gia. La cantò per dar gusto a Bernardone.

Ber. A me?

SCENA XIII.

Donn' Aurea, e detti.

D.A. **S** Ei qui Masino?

Mas. Che comanda?

D.A. Sappi, che il Zio,
D'andare alla Fortezza
Domani ha divisato,
Perchè si trova adesso un po' scaldato.

Mas Per me son sempre pronto.

D. A. E' questa forse
Lauretta la tua sposa?

Mas. No, Signora;
Ma è questa poverella
Giannina mia sorella.

D. A. La moglie, che mi hai detto,
Di quel marito tanto sospettoso,
Che mai per gelosia
Da lei non sta disgiunto?

Gia. Illustrissima sì, son quella appunto.

D. A. Oh povera ragazza! E dove adesso
Si ritrova costui?

Mas. Eccolo là.

Gia. Mio marito, Signora, è questo quà.

Ber. Padrona gentilissima.

D. A. Quel vecchio?

Quel brutto Babbuino?

a Mas.

a Gian.

Gia. Ah!

D. A. Se sospiri,

Ti compatisco affai. Io mi credea,
Che quello fosse, certo, il Nonno tuo.

Ber. La ringrazio di cor dell'amor suo.

Gia. E pur gli voglio ben. Ma cosa serve:
E' tanto con me ingrato,
Che fin le mie finezze,
Le tenere carezze

Per sospetti le prende, e per inganno;
Non si può dar del suo cor più tiranno.

Vanne ingrato, ove ti guida *a Ber.*

Gelosia, ed inco stanza,
Senza aver mai più speranza
Nè d'amor, nè di pietà!

P R I M O .

29

I dì lietissimi ,

a D. Aur.

Le notti placide

Godrete unanimi

Con gran piacer .

Ma meschina in vano io spero

Trionfar de' torti miei .

Vedrà in breve chi tu sei ?

a Ber. accen. D. Aur.

Mostro reo di crudeltà !

Vendicate eterni Dei

Così nera infedeltà .

parte .

S C E N A XIV.

*Bernardone , Donn' Aurora , Masino ,
indi Lauletta .*

D.A. **M**I fa tanta pietà quella meschina ,
Che senza perder tempo ,
Da un mio Zio Capitano
Ti voglio far legnar brutto Villano . *parte*

Mas. Ed io pur se non fosse
Per non lasciar più sola la Lauletta ,
Una querela ti farei di fretta . *entra in Casa*

S C E N A XV.

Bernardone , indi D. Orlando .

Ber. **D**Ice un proverbio antico ,
Che chi male non fa non ha paura .
Ma intanto io sono in mezzo a mille guai ;

E perchè? Per un pezzo di donnina:
 Per una moglie, a cui
 Io voglio tanto bene...
 Temo, che mi tradisca,
 E pur son sempre lì, sempre vicino.
 Ci vuol pazienza, amici:
 Siamo robusti, e forti;
 Ma non tanto che basta
 Per resistere un' ora
 All'atraente d'un gentil visetto.
 Troppo brutto è il mio stato:
 Ah perchè mai mi sono innamorato!

Quando un uomo è innamorato

Proprio bestia s'ha da dir;

E qual bestia in tale stato

Se l'ha bene a compatir.

Fa pazzie, perde la mente,

Mille guai cercando va.

E per cosa finalmente?

Per un poco di beltà.

Ma natura in quella ha unita

Una certa calamita,

Che per via dell'atrazione

Ogni uomo corre là.

E per cosa finalmente?

Per un poco di beltà.

Orsù entriamo in casa; e con prudenza,

Infino a domattina

Voglio diffimular con la Giannina. *incamin.*

DO. M'ha detto mia Nipote

Un certo non so che di Bernardone.

Ber. Chi è? Sento chiamarmi *s'arresta, e si volta*

D.O. (Fosse questo !)

Ber. (Oh che brutti mostacci !)

D.O. (Variare

Vuò per ora linguaggio.) Dite un poche :
Sapute dire dove star marite

Di Masine sorella ?

Ber. E per qual cosa ,

Signor , lo dimandate ?

D.O. Aver sentite ,

Che state queste un galantuom d' onore .

E mi che onor piacciate ,

Conoscere foletè , e regalare .

Ber. Se altro non bramate ,

Io son quello , Signor , che voi cercate ,

D.O. Tu state ?

ridendo.

Ber. Io sì .

D.O. Che consolazione !

Ber. Io sono Bernardone .

D.O. Care amiche ,

Date un abbracciamente .

l'abbraccia .

Ber. Oh mi confonde .

D.O. Saltate via , fate grande festa .

Ber. Perchè ?

D.O. Perchè tagliar foletè tu testa .

sfodera la sciabla .

Ber. Cos' è questo negozio ?

D.O. Prist , canaglie

ruotando la sciabla .

Ber. (Questo è ubbriaco .) Piano

D.O. Tu marite

De poffre ionocentine ,

Che chiamate Giannine ?

Ber. Ma Signore

D.O. Citte, nixe rumore:

Fessignerie ginocchie qua piegate,
E teste, zaffe, subito tagliate.

Ber. Gente, soccorso

D.O. Spize tu, ferflucter,

Ajute nain ciamare;

Gelosie castigare

Con queste sciabile mi folere atesse.

Ber. Pietà

D.O. No, nix pietà .

Ber. Caso spietato!

(Ma chi diavolo mai l'ha què mandato.)

Mio Signor, garbato, e bello,

Senta almeno una parola:

La mia testa è testa sola;

Se n'aveffi un'altra testa,

Non direi a lui di no.

D.O. M'aver fatte persuase!

Dunque nase taglierò.

Ber. No; cospetto di Baccone,

Sappia, ch'io son tabaccone;

E se resto senza naso,

Come più tabaccherò?

D.O. Cavar occhio solamente

Ber. Se con due non vedo niente.

D.O. Recchia recchia mi tagliare

Ber. Posso sordo diventare.

D.O. Tagliar lingua

Ber. E se tartaglio?

D.O. Tagliar mano

Ber. Brutto taglio.

D.O. Dunque gambe taglierò

Ber. Cavalcar poi non potrò.

Tu star furbe maledette!
 Per atesse perdonate;
 Ma geloso se più state,
 Corpo a mezze spaccherò.
 Deh pietà di un poveretto;
 Non più colpi, e sciabolate;
 Mi ricordo le tagliate,
 Più geloso non sarò.
Ber. entra in Casa, e D. O. nella Villa.

S C E N A XVI.

Notte.

Capitan Francone, con Soldati.

A Bel bello mi sono quì avanzato,
 Per sentir se l' amico
 Strappazza la sua moglie. Il mondo è cheto.
 Voce alcuna non sento.
 Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento.
 Amici un altro giro
 Facciam per quì di dietro all' orticello;
 Perchè quest' oggi ho visto,
 Che lì la casa corrisponde ancora.
 Attenti con l' orecchio
 State pur voi; e in caso, che sentiamo
 Il vecchio a strepitare,
 In arresto da noi s' ha da portare.
parte coi Soldati.

A T T O
S C E N A XVII.

Giannina, poi Masino, dal suo balcone.

Gia. **Q**uesta notte davvero, che Bernardone
Mi dà da sospettar. Se n'entra in casa,
Niente non parla, e in letto va a dormire.
Il core impaurire
Questa cosa mi fa. Da mio Fratello,
Adeffo, voglio andare
Per prendere parere. Intanto, aperta
Lascio la porta, e a questa di Masino.
Pian piano, batterò, *picchia all'uscio di Mas.*

Mas. Chi è?

Gia. Son' io.

Mas. Giannina?

Gia. Zitto.

Mas. Oimè! Vi sono guai?

Gia. Apri, tira la corda, e la saprai.

Mas. apre la porta, e Gia. entra.

S C E N A XVIII.

*Bernardone. dalla sua porta mezzo spogliato;
e con lume in mano; indi D. Orlando,
poi Donn' Aurora dal balcone.*

Ber. **Q**ui non è.... nè pure in casa...
Porta aperta.... ed a quest'ora....
Ah scappata è la Signora,
E tradito sono già.
Ma la porta io vuo' serrare,
E sarà quel che sarà.
entra, e terra l'uscio.

D. O. Zitto zittò.... pian pianino
Torno qui per un momento :
acostandosi verso la casa di Bernardone .

Ma rumore alcun non sento ,
O che dorme , o cheto sta .
Di sua moglie la sventura
Mi ha commosso in verità .

D. A. Signor Zio , sentite niente ?

D. O. Niente parmi d' ascoltare .

D. A. Via venite a riposare ,
Di dormire ho volontà .

a 2. { Da Giannina domattina
Qualche cosa si saprà . *D. O. entra .*
D. A. si ritira .

S C E N A X I X.

Masino , e Giannina , indi Bernardone .
dal suo balcone .

Mas. **T**Orna a casa , non sta bene ;
Tu sei matta , s'hai timore .

Gia. E pur sento un batticore ...

Mas. Apprensione è questa quà .

Gia. Vado dunque .

Mas. T'accompagno .

Gia. No , non voglio , può sentire .

a 2. { Va , sorella , va a dormire ,
Male alcun non nascerà .

{ Va fratello , va a dormire ,
Che tua moglie sola sta . *Masino entra*
in casa , e Giannina si accosta verso la sua .

Ber. (Al balcon per osservare
Voglio stare in sentinella .)

Gia.

Ah Giannina poverella!

Chi la porta mai serrò?

Ber.

(Sento un certo mormorio.)

Gia.

Forse il vento l' ha serrata.

Ber.

(Oh l' amica è ritornata!)

Gia.

Pian pianin la sforzerò.

Ber.

(Divertir mi voglio un po'.)

Gia.

(Sta pur forte, non fo niente.) *sforzanda*

Ber.

Con la testa dar bisogna. (*la porta.*)

Gia.

(Mio marito, che vergogna!

Quale scusa troverò?)

Ber.

Ben venuta, ben tornata.

Gia.

Apri, via.

Ber.

È che son matto?

Gia.

A tua moglie questo tratto?

Ber.

No, che moglie più non ho.

Gia.

Ah pazienza! *finge di piangere.*

Ber.

Baroncella.

Gia.

Questo a me?

Ber.

Quest' è pochetto.

Gia.

Dentro il pozzo per dispetto

Sì, crudel, mi getterò. *s'accosta al Pozz.*

Ber.

Sarà troppo la mia sorte.

Gia.

Vuoi aprirmi?

Ber.

No, cor mio.

Gia.

Bernardone dunque addio,

Già nel pozzo me ne vo. *prende una
pietra vicino al pozzo, e gliela butta dentro.*

Ber.

{ (Ah già fatta è la frittata;

Disperata s'annegò.) *è ritira.*

Gia.

a2

{ (Se riesce la pensata,

Gran risata che farò.)

S C E N A X X .

*D. Aurora, e Lauretta ciascheduna dal suo balcone,
indi Bernardone dalla porta con una corda,
e Giannina entra in casa, e serra l'uscio,
poi il Capitano con Soldati,*

- H**O sentito un gran rumore,
Per Giannina ho ben paura.
Ma la notte è molto oscura,
Osservare non si può.
- Laur.* }
a 2 }
D. Or. } Or Masin
 } mio Zio voglio chiamare,
 } E con lui giù scenderò) *entrano.*
- Ber.* Son quà Giannina mia...
Son quà Giannina bella...
Giannina? Ah poverella!
Giannina? Ah non risponde!
La testa si confonde...
Non so quel che mi far.
- Cap.* (Venite quà, Soldati,
Quà sento del bisbiglio.
Sarà qualche scompiglio,
Stiam meglio ad ascoltar.)
- Ber.* Che notte... che paura...
Che affanno... che rovina...
Ma gente s'avvicina,
Comincio più a tremar.
- Cap.* Chi è là? Chi sei? Rispondi?
- Ber.* Signor, son Bernardone.
- Cap.* E perchè stai, briccone,
In strada a strepitar?

Ber.

Sappiate, il fatto è questo...

Cioè fra tanto in letto

Dormiva io poveretto...

Cioè, la gelosia...

Cioè, la moglie mia...

La porta, il pozzo ancora...

Cap.

Finiscila in malora,

Tu non ti sai spiegar.

Ber.

E' morta la mia moglie...

Cap.

Giannina?

Ber.

Sì, Signore.

Cap.

Ah barbaro uccisore!

Ber.

Se in pozzo s' è buttata.

Cap.

No tu l' avrai gettata.

Ber.

Signor, non ne so niente.

a 2

{ Correte presto gente,
 Venite ad ajutar.

S C E N A XXI.

*Donn' Aurora, e D. Orlando, indi Masino, Lauretta,
 poi Giannina dalla sua porta con lume in mano,
 e detti.*

D.A.

CHi grida, chi chiama?

D.O.

Pordelle chi fate?

Cap.

Qui scale portate.

Mas.

Soccorso chi vuole.

Lau.

V' è qualche rovina?

Ber.

S' è morta Giannina.

Cap.

Nel pozzo poc' anzi

Costui l' annegò.

Mas. ^{a2} } Ah can d' un Cognato !
 Lau. ^{a2} }

D.O. ^{a2} } Canaglia, briccone .
 D.A. ^{a2} }

a 6 { Che caso spietato !
 Che scena funesta !
 Che notte è mai questa !
 Più fiato non ho .

Gia. Tacete, Signori,
 Che chiasso, che ghetto !
 Di notte nel letto
 Dormir non si può .

Ber.
 Lau. ^{a3} } (Cosa vedo, è quà Giannina !)

Mas. (Chi è colei dal lume in mano ?) a D.A.

D.A. (Non è questo il Capitano !)

Cap. (Che stupor qui Donn' Aurora !)

Ber. (Son svegliato, o dormo ancora !)

Gia. (Questo è spasso in verità .)

Tutti. (Che sorpresa è questa quà !)

D.O. Chi star quella Villanella ? a Mas. sed a Lau.

Mas. ^{a2} { Questa è buona, questa è bella .

Lau. ^{a2} } *ridono senza dargli retta .*

Ber. Come, in pozzo non andasti ? a Gia.

Gia. Taci matto, che sognasti .

D.O. Chi star quella ? Tate udienza a D.A. e al Cap.

Cap. ^{a2} } (Or non parlo per prudenza .)

D.O. Chi star quella, Bernardone ?

Gia.
 Mas. ^{a3} { Lascia il vino, ubbriaccone .

Lau.
 c 4

ATTO PRIMO.

40

Ber.

D. O.

Mas.

Lau.

D. A.

Gia.

Pazzo affè divent^o già.

Questa cosa come va?

Questo, è spaffo in verità.

Per le poste di trotto, e galoppo,

La mia testa per aria cammina...

Alle stelle di già s' avvicina...

Più non posso la corsa frenar...

Piano. ferma... non reggo alla briglia...

Para quà... piglia là... para piglia...

Ferma tu... tira. più... piglia, para...

Chi soccorre... chi ajuta, ripara...

Ah la testa già vola a tempesta,

E qual bomba la sento a scoppiar.

Per le poste di trotto, e galoppo,

Quella testa per aria cammina. *a Ber.*

Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?

Meglio il vino bisogna adacquare.

Già le gente per te si scompiglia;

Di te già ben si fa meraviglia;

Presto su, piangi, prega, ripara,

Che il castigo se non si prepara.

Ah! molesta per te la tempesta

Di già romba, e la sento scoppiar.

D. O.

Ber.

Cap.

D. A.

Gia.

Mas.

Lau.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente alla Casa di Bernardone, ed a quella di Masino.

*Masino con un viglietto in mano,
indi Bernardone.*

Mas **D**A che venuti son quei Forastieri
Non so che sia riposo. Alla Fortezza
Andiamo alla buon'ora
Per far questo servizio a Donn' Aurora.

Ber. Dove signor Corriere?

Mas. Oh, quì tu sei?

Ber. Fo riverenza a lei.

Mas. Cos'è? Scommetto,
Che digerito il vino ancor non hai.

Ber. Del nuovo impiego mi consolo assai.

Mas. Come sarebbe a dir?

Ber. Vedo, Cognato,
Che sei già diventato
Corrier di Gabinetto.

E' di qualche Signora quel viglietto?

Mas. (Mi voglio divertir.) Certo; è di donna.

Ber. E in conseguenza credo,
Che andrà diretto a qualche Cicisbeo.

Mas. Ad un Uffizial.

Ber. Colà in Fortezza?

Mas. Giusto in Fortezza appunto.

Ber. Dall' amico?

Mas. Dal Capitan Francòne.

Ber. E me lo dici

Con questa indifferenza?

Mas. Se ti scotta, cor mio, ci vuol pazienza.

Cognato mio carissimo,

Per questo bel viglietto

Vedrai che regaletto

L' amico mi farà.

Già so, ch'è splendidissimo,

E poi è innamorato;

Chiamare fortunato

Mi posso in verità.

Oh caro il mio viglietto,

Ti bacio, e stringo al petto:

Tu sei la mia fortuna,

La mia felicità.

parte.

S C E N A II.

Bernardone ; indi Giannina.

Ber. **O**H che moglie, oh che moglie!

Colei sicuramente mi tradisce.

Oh povera mia testa!

Ma la voglio finir, voglio che mora,

Piuttosto che più scherni io soffra ancora.

Tengo una stacciatella avvelenata,

Vo' che la mangi, e così creperà;

Eccola là che viene: Ah furfantaccia!

Ma fingiam di far pace, acciò gradisca,

E mangi con sapor la stacciatella.

O cara moglie mia, Giannina bella...

corre incontro a Gia. fingendo allegria.

Gia. Che novitade è questa?

Ber. Or persuaso

M' ha fatto tuo fratello,

Ch' eran vani sospetti

I miei, che tu mi fosti un po' infedele;

E voglio far la pace.

Gia. (Eh! non ci credo punto.

V' è sotto qualche inganno.)

Ber. E nulla mi rispondi anima mia?

Gia. Obbligata ti sono

Di tanta cortesia.

Ber. In pegno della pace

Vorrei, che tu aggradissi....

Cioè ti vorrei dare....

Quando accettar lo vuoi....

Gia. Ma cosa?

Ber. Un regaletto.

Gia. Oh buono! Ma vediamo

Marituccio mio bello: mostrà mostrà.

Ber. E quando l' ho mostrato

Tu lo riceverai?

Gia. Purchè mi piaccia.

Ber. Ecco una stacciatina,

Che il tuo Bernardoncino a te destina.

Prendi, assaggia, ch' è buona.

Gia. Or non tengo appetito. (Non mi fido.)

Ber. E' buona questa ad eccitar la fame.

Gia. Mi dolgono un po' i denti.

Ber. Poverina.

Ma la stacciatina sana ogni dolore:

Mangia, mangia cor mio,

sento indigestione.

Gia. Mi

- Ber.* La stiacciatina è un ottimo boccone.
(Maledetta! Par proprio che lo sappia.)
- Gia.* Mi fan male le gambe,
Gli occhi, il capo, e la gola.
- Ber.* Ebben, per tutto questo
Stiacciatina vi vuol: via ti consola.
- Gia.* (Costui perfisse; che pensar non so.)
- Ber.* (Ed indurla a mangiare io non potrò?)
- Gia.* (La cosa non va nerta;
Imbroglia quì ci sta.)
- Ber.* (La birba sta sospetta;
Ma pur la piglierà.)
- Gia.* L'affaggi prima lei.
- Ber.* Nò prima mangi lei.
- Gia.* No no, mi compatisca.
- Ber.* Sì sì mi favorisca.
- Gia.* Oh! grazie mio padrone.
Che non mi piaccia.
- a 2* } Io l'ho mangiata già.
- Ber.* Ma questa è mal azione,
Cara, che lei mi fa.
- Gia.* Via prenda, mi letifichi.
Oh Dei! Non mi mortifichi.
Non posso.
- Ber.* Un tantinino.
(La birba sta sospetta;
Ma pur la piglierà.)
- Gia.* (La cosa non va nerta;
Imbroglia quì ci sta.)
- Ber.* (Me ce la butto in faccia
Con tutta civiltà.)
- Gia.* ^{a2} } (Barbotta la bestiacca;
Ma no non me la fa.)

S C E N A III.

*Lauretta, e detti.***Lau.** Sei qui, Cognata mia?**Gia.** Buon dì Lauretta.**Lau.** Che fu! Se non m'inganno.

Di vederti turbata un po' mi pare.

Gia. Ma se sempre costui mi fa crepare.**Lau.** Se tu dai retta a un pazzo,

Cognata mia sei matta.

Ber. Guarirò, guarirò.**Gia.** Vuoi qualche cosa?**Lau.** A prenderti mi manda Donn' Aurora,

Perchè ti vuol parlare.

Gia. Andiamo dunque.**Ber.** Di quà non ti partire.**Lau.** Oh questa è bella!**Ber.** O bella, o brutta, io così voglio e basta.**Gia.** Vedi se dico il ver.**Lau.** Vorrei sapere

Per qual difficoltà non può venire?

Ber. Perchè non voglio.**Lau.** Ed io se lo voleffi?**Ber.** Oh cara la Signora Gradassina!**Lau.** Vieni, vieni Giannina.**Gia.** No, Lauretta,

Non facciamo più scene.

Lau. Andiam...**Gia.** Ti prego...**Lau.** E vincerà costui?**Gia.** Usiam prudenza.**Lau.** Va, me la pagherai dell'insolenza. *parte.*

S C E N A IV.

Bernardone , Giannina , indi D. Orlanda .

Ber. **I**N somma , in ogni conto
Esser proprio tu vuoi la mia rovina .

Gia. Sai , che dice Giannina ?
Che questa vita non può a lungo andare .

Ber. La finirò ben io .

D.O. Chi state quà ?

Ber. (Diavolo !
E' quello coi mostacci ,)

Gia. Serva vostra .

D.O. Pone sciornie ragazze ,
Tite tu vecchie pazze ,
Perchè non far saluto ?

Ber. Che siate mio Signore il ben venuto .

D.O. Tate manina ,
Foler baciare . . . perchè far tu rumore ?

a Ber. , che batte i piedi .

Ber. La scarpa è stretta , e sento del dolore .

D.O. Tu star geloso ancora .
Capitan Francone
Conosciute tu ?

Ber. Per mia disgrazia
Lo conosco pur troppo .

D.O. Mi con queste
Aver da far duelle .

Gia. E che v' ha fatto ?

D.O. Sposar tate parole a Nipotine ,
E poi nix più foler .

Ber. Che bricconata!

D.O. Ma queste sciablone
Farà vendicazione,

Gia. Mi dispiace.

Ber. Lo conoscete voi?

D.O. Mi non sapute.

Ber. E ben, io stesso adesso
Conoscer vel farò. Andiam.

D.O. Star pronte.

Ber. E quante più ferite
Riceverà da voi,
Tanto più ci avrò gusto.

D.O. Star allegre
Mi foler contentar.

Gia. Ma perchè mai
Contro del Capitan tanto furore?

Ber. Perchè l'onor lo vuol.

D.O. Star mancatore.

partono.

S C E N A V.

Giannina, e Bernardone, indi Donn' Aurora.

Gia. **P**Overo Capitano! In questo punto
Di quanto che ho saputo
Io ne voglio dar parte a Donn' Aurora.

D.A. Dov' è quell' insolente?

Gia. Oh mia Signora
Giusto da voi veniva.

D.A. Quel Villano
Dov' è di tuo marito?

Gia. Ah presto andate,
Correte, riparate.

D.A. Ch' è successo?

Gia. In questo punto istesso vostro Zio
Insiem con mio marito sono andati
Colà verso il Castello,
Per far del Capitan strage, e macello.

D.A. Ahi sventurata me! Presto Giannina,
Di tuo fratello in traccia
Corri senza dimora. Là in Fortezza
Sicuro il troverai.

Gia. Vado, Signora sì.

S C E N A V I.

Mafino, e dette.

Mas. **D**Ove tu vai?

Gia. Eccolo quà.

Mas. Che fu?

D.A. Dimmi, Mafino,
Consegnasti all' amico quel viglietto?
E' morto, o vive ancora?

Gia. E' ferito sì, o no?

Mas. Ma che, sognate?
Ecco quà la risposta, e giubilate.

dà un altro viglietto a D. Aurora.

D.A. Come mi batte il cor. apre il viglietto, e legge.

Mas. Dimmi, Giannina,
Cos' è questo timor? Per qual motivo
Siete così affannose?

Gia. Or te lo dico;
Quel Signor coi mostacci
Il Capitano è andato a disfidare;
Perchè dovea sposare,
Mi par, questa Signora, e l' ha burlata.

S E C O N D O .

49

D.A. Felice me , son tutta consolata .

Mas. Abbiamo buone nuove ?

D.A. Or' del duello

Io non ho più paura .

Gia. Dite il vero ?

D.A. Anzi quest' oggi io spero

Di dare al Capitan la man di sposa .

Gia. Festa dunque facciamo .

Mas. Allegramente .

D.A. Con mio Zio prestamente

Mi scrive che desidera parlare ,

E quà lo viene adesso ad abbracciare .

Il core d' allegrezza

Saltando in petto va .

Un mare di dolcezza

Mi sento giusto quà :

Quest' alma in dolce calma

Respira già contenta ;

D' amor più non paventa ,

Più vacillar non sa .

Che gioja , che piacere ,

Che amabile diletto !

Contento più perfetto

Di questo non si dà .

parte .

S C E N A VII .

Giannina , Masino , indi il Capitano .

Mas. **O**Rsù già che si trova il ferro caldo
A batterlo vuò andare . *in atto di partire .*

Gia. Dove vai ?

Forse dal Capitano ?

d

Mas. No, ma da quella per la buona mano. *parte.*

Gia. Sorte, sorte briccona,
A tutti favorisci, e a me non mai!
Sempre fra pene e guai
Mi tocca stare per uno sposo ingrato.

Cap. Oh buon giorno, Giannina!

Gia. Oh ben tornato!

Cap. Della passata notte
Come finì l'istoria?

Gia. Per favore,
Non ne parliamo più.

Cap. Ma tuo marito
Per la cosa del pozzo
Impresse nel mio cor qualche spavento.

Gia. E adesso il mio per voi batte contento.

Cap. Per me, Giannina mia?

Gia. Sì, non tardate,
E Donn' Aurora a consolare andate.

Cap. Ah furbetta, furbetta! E chi tel disse?

Gia. Lei proprio di sua bocca,

Cap. Ma se prima
Col Zio non fo valer la mia ragione,
Io non vado colà. So, che m'adora,
So, che l'amo ancor io. Da qualcheduno
Certo, che siamo stati
Traditi tutti e due, ed ingannati.

Gia. E' tanta l'allegrezza,
Che piangere mi fa.

Cap. Ma tu Giannina
M'obblighi sempre più.

Gia. Fo il mio dovere.

Cap. Io ti vorrei vedere
Al par di me contenta.

Gia. Eh Donn' Aurora,
 Signore, non son' io. Ella ha motivo
 Di chiamarsi felice. I casi miei
 Palefi a voi di già sono abbastanza;
 D'esser contenta più non ho speranza.
 Questo pensier m'affanna,
 E mi trafigge il core. I desir vostri
 Contenti alfin saranno;
 Ed io sempre il destino avrò tiranno!
 Ne mai sereno un giorno
 In mio favor vedrò?
 O perdute speranze!
 Giannina sventurata! In che mancai,
 Ch'abbia a provar tanti disastri, e guai?
 Bella la nuova aurora
 Per voi risorgerà;
 Per me fatale ognora
 Un raggio sol non ha.
 Ah! per l'anime innocenti
 Non vi son sì lieti istanti!...
 Perdonate, o spose amanti,
 Un trasporto al mio dolor.
 Di dolce amica al fianco
 Beati i dì godrete;
 Nè più rammenterete
 Chi merita pietà.
 Ah! per l'anime innocenti
 Non vi son sì lieti istanti...
 Perdonate, o spose amanti,
 Un trasporto al mio dolor. *parte.*

S C E N A V I I I.

Il Capitano , indi D. Orlando , e Bernardone :

Cap. **C**He grazia, che buon cor! Costei, per bacco,
Merta miglior fortuna; e se non fosse . . .
Basta, son Cavalier, nè devo, e posso
Al mio dover mancare.

Con questo Sig. Zio vorrei parlare.

D.O. (Ma tu, cospettonaccie,
Aver mi fatte camminar tre miglia,
E nixe Capitan trovar potete.)

Ber. (Lo troverem, Signor.)

D.O. (Quel Militare
Chi state là)

Ber. (Cavate sciabolone:
Star giusto quello Capitan Francone.)

Cap. Oh quanto son contento !

D.O. (Quello state ?)

Ber. (Sciabolone cavate;
Se vi dico, ch'è quello.)

D.O. (Ateffe.)

cava la sciabola.

Ber. (In testa

Dategli il primo colpo.)

D.O. (A pezze a pezze

Mi voler fare come tarantella.)

Ber. (Ziffe, zaffe da bravo.)

D.O. Capitanie ,

Spada cavate preste .

Cap. A me ? Son pronto .

Ma perchè, padron mio?

S C E N A I X.

Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta, e detti.

Gia. **O** Imè, què che si fa?

D. A. Pian, Signor Zio .

Lau. Fermatevi .

Mas. Non fate .

D. A. Ah caro Zio, sappiate ,

. Ch' egli m'adora ancora ,

Che mio sposo esser vuol. Contenti tutti

In casa dunque entriamo ;

Venite, sposo mio .

*D. Aurora prende per mano il Capitano,
e saltando, e giubilando entrano.*

Cap Mia sposa andiamo .

D. O. Che guste, che allegrie. Feste, panchette,
Bottiglierie, sorpette,

Subite andate ad ordinar, Fattore.

Pelle Giannine, andiam. *prende Giannina
per mano, e come sopra entrano .*

Gia. Andiam. Signore .

Lau. Hai capito, Masino ?

Mas. Ho inteso bene .

Lau. Dunque andiamo ancor noi .

Mas E con prestezza .

Lau. Oh gioja inaspettata !

Mas. Oh che allegrezza ! *come sopra*

Ber. E ho da soffrirne ancora ?

La Moglie dentro, ed il Marito fora ?

A T T O
S C E N A X.

Bernardone solo .

Povero Bernardone ! E quale è questa
 Di continui malanni
 Tempesta indiavolata ? Quando credo
 D' essere già al coperto , ed al sicuro ,
 Sono allor più fra l' ombre , e fra l' oscuro .
 Dove mi sia non so ! Son sì confuso ,
 Sorpreso , stupefatto ,
 Che all' Ospital per matto
 D' andar sarò costretto... Ecco il cervello
 Già balla la furlana . . . il capo mio
 Già balza qual pallone . . . I sentimenti
 Perdo di grado in grado...
 Amici , ai mattarelli io già men vado .
 Maritati poverelli ,
 Già vi lascio , e dico addio ;
 Qualche volta ai mattarelli
 Deh ! venitemi a trovar .
 Contemplando il caso mio ,
 Gli occhi bene aprir dovete ;
 Che le mogli già sapete
 Se le teste fan gonfiar .
 Sia giovine il marito ,
 Sia bello , o sia compito ,
 Sia vecchio , o sia attempato ,
 Sia sciocco , o letterato ;
 Le mogli , miei Signori ,
 Fan sempre le civette ,
 E a suono di cornette
 Ci stanno a corbellar .

parte .

S C E N A X I .

Camera.

*Don Orlando , Capitano , indi Giannina .**Gia.* **E'** Fatta questa pace è*D.O.* Sì ; star fatta .*Cap.* Restò ciascun di noi già sincerato .*D.O.* Mi contente chiamar ,*Cap.* Io fortunato .*Gia.* Me ne rallegro affai . Sol' io meschina
Non posso questo cor mai consolare .*D.O.* Pofferine !*Cap.* Dimmi : avresti a caro

Con Bernardote di tornare in pace ?

Gia. Questo è quel che desidero .*Cap.* Ebben lo vado adesso a rintracciare ,
Perchè venga la pace tosto a fare . *parte .*

S C E N A X I I .

*Giannina , Capitano , e Donn' Aurora .**D.A.* **C**aro sposino mio , soletta un pezzo
M' avete fatta stare .*Cap.* Oh perdonate :

In compagnia del Zio

Son stato fino adesso per vedere

Di consolare ancor questa meschina .

D.A. Vi preme più di me dunque Giannina ?*Cap.* Povera creatura ! Dal marito

S' ora andasse costei
 Senza far prima pace,
 D' ammazzarla colui saria capace.

D.A. Bella pietà!

con ironia.

Cap. Mi pare, che lo dite
 Con tutti i denti stretti.

Gia. La Signora
 Non mi conosce ancora.

D.A. Io so, che sei
 Una giovane onesta; ma...

Gia. Spiegatevi.

D.A. Siamo donne, Giannina.

Gia. E pur son io
 Di differente pasta.

Cap. Femmine siete tutte, e tanto basta:
 Che cosa sia la femmina

Io so per atto pratico;
 E in chiari, e schietti termini
 Qui ve lo spiegherò:
 La femmina è un compendio
 Di grazia, e di beltà:
 Ma qualche volta è un cumulo
 D'inganni, e falsità:
 Di tanti è la delizia;
 La gioja, e la dolcezza;
 Di tanti è l'amarezza,
 E l'infelicità.

Ma io, mie care donne,
 Di voi non so lagnarmi;
 E in pace, o pur fra l'armi,
 Vi porto impresse quà,
 E viva la sposina,
 Tamburri via suonate

E viva la Giannina ,
 Cannoni su sparate .
 Shierate le trinciere ,
 Spiegate le bandiere .
 E viva ancor le femmine
 Di tutta la Città .

parte :

S C E N A X V .

Giannina , Donn' Aurora , indi Lauretta .

Gia. **U** No sposo come il vostro
 Così compito , e pieno d' allegria .
 Non ho veduto ancor , Signora mia .

D.A. Dopo tanti sospiri , e lagrime ,
 La fortuna alla fine
 Mi ha resa consolata .

Lau. Presto , Signora , che siete aspettata .

D.A. Da chi ?

Lau. Da vostro Zio .

D.A. Dove ?

Lau. In giardino .

E il vostro sposo ancor manda a chiamare .

D.A. Perché ?

Lau. Le nozze là vuol festeggiare .

D.A. Guardate che capriccio !

Lau. I Suonatori

Del Reggimento sono già venuti

Da Masino invitati ;

Ed i rinfreschi ancor son preparati .

D.A. Vado quando è così .

Gia. Oh che piacere !

Lau. Che giornata gradita !

D.A. Sì , questo è il più bel dì della mia vita . *parte.*

S C E N A X V I .

Giannina, e Lauretta.

Gia. **E** Noi, Cognata mia, che mai faremo?

Lau. Eh, che tu non sai niente! Con Masino
Abbiamo fra di noi già concertato
Quello, che s'ha da far.

Gia. Lascia sentire.

Lau. Dimmi, tu la chitarra
Non suoni a meraviglia?

Gia. Qualche poco.

Lau. O poco, o assai questo ci basta.

Gia. E cosa

Di far pensato avete?

Lau. Animo; andiamo;

Più tempo non perdiam ch'or lo saprai.

Gia. Ma la Chitarra...

Lau. La Chitarra è pronta.

Gia. E Masino...

Lau. Ti dico,

Che impaziente ci aspetta.

Vieni, Giannina mia.

Gia. Vengo, Lauretta.

partono.

S C E N A X V I I .

Ameno Giardino con varie Fontane , e Sedili
di verdura .

*Banda di Sonatori , che sedendo suona delle
Sinfonie . Don Orlando , che allegro ascolta ;
indi il Capitano , e D. Aurora .*

D. O. **C**He grate melodie !
Che pelle sinfonie !
Piacer fan Clarinetti ,
Dan gusto Pifferetti ,
Fagetti star famosi ,
Star Corni buoni affai ,
E suoni a nostri Sposi
Faran pur consolar .

Cap. { Che amabile concerto !
D. A. #2 { Che suono ameno , e grato !
Sentite come il prato
Fa lieto risuonar .

D. O. Spofini quà venite
Accanto a mi sedere .

Cap. { Il cuore di piacere
D. A. #2 { Mi sento a saltellar .

D. O. Via presto , servitori ,
Portar qui limonate ,
Piscotti , cioccolate , *servi portano*
Bottiglie in quantità . *i rinfreschi .*

D. A. Che giorno di contento !

Cap. Amor , non più dolcezza .

D. O.

D. A. #3 { La gioja , e l' allegrezza
Cap. { Crescendo in sen mi va .

siedono .

D.O. Prendete . presenta una limonata a *D.A.*
D.A. Obbligatissima . *D.O.* da un'altra al *Cap.*
Cap. Oh grazie a' suoi favori.
D.O. Rinfreschi a' Suonatori *ai servi.*
 Portate ancora là .

a 3 { La gioja , e l' allegrezza
 Crescendo in sen mi va .

S C E N A XVIII.

Giannina suonando il *Chitarrino* , *Masino* il
Caliscione , e *Lauretta* il *Cembalo* , e detti .

Gia. { **C**Hi non suona, non balla, e non canta
Mas. a3 { In un giorno così segnalato,
Lau. { Non ha mani, nè gambe, ne fiato,
 ☉ di rabbia si sente crear .

D.O. { Bravi, bravi, che cara sorpresa!
D.A. a3 { Seguitate a suonare, e cantar .
Cap. {

Gia. { Viva viva sì bell' allegria;
Mas. a3 { Viva viva lo sposo, e la sposa:
Lau. { Questa Coppia felice, e amorosa
 Mai disturbo non possa provar .

D.O. { Bravi, bravi, che cara sorpresa!
D.A. a3 { Seguitate a suonare, e cantar .
Cap. {

Gia. Io salute vi voglio augurare .
Mas. Io ricchezze, allegrezze, e contenti .
Lau. Sempre amore con voi possa stare .
 a 3 Di figliuoli possiate abbondar .

D.O. { Bravi, bravi, sedete ancor voi,
D.A. a3 { E rinfreschi vi fate portar .
Cap. { *siedono Gian. , Mas. , e Lau.*

SCENA ULTIMA.

*Bernardone vestito da Cantastorie con chitarra,
e cesto sotto il braccio pieno di storie, e detti.*

Ber. **I**L Cantastorie
Chi vuol sentire?
Certo stupire
Quì vi farà.

Cap. }
D.O. ^{az} } (Chi l'ha chiamato?)

Lau. }
Mas. ^{az} } (Di dove è uscito?)

Gia. }
D.A. ^{az} } E, ^{mio} _{suo} marito .

a 6 (Qual novità !)

Ber. **L'**istoria bella
So di Bertoldo,
Di Chiara Stella,
Di Bertoldino,
Di Cacasenno,
Del gran Meschino,
Di Rodomonte,
Di Carlo in Francia,
Di Don Chisciotte,
Di Sancio Pancia,
D'un disperato
Mal maritato,
Che per la moglie
Pace non ha .

a 6 { Questa è novissima,
Questa è bizzarra .

Ber.

La mia Chitarra

Accordo già. *accordo la Chitarra, e canta*

La bella storiella, e graziosa

D' un povero marito io vò cantare,
 Che per avere amato la sua sposa,
 Questa lo fece un matto diventare.
 Nobiltà riverita, attenzione,
 Ch'io canto di Giannina, e Bernardone.

*Gia.*Fermatevi un poco *si alza.*

Padron caro mio,
 Che questa ancor io
 Cantare la so;
 E meglio di voi
 Spiegarla qui vò.

Ber.

Ma prima a me tocca.

Gia.

Signori ascoltate.

Ber.

Via serra la bocca.

*D. O.**D. A.**Cap**Mas. 5**Lau.**Gia.*

{ Sì cara, cantate
 Silenzio, silenzio.
 Attent^a già sto.

Io canto d' una sposa meschinella
 Da un geloso marito tormentata;
 Che in casa star dovea la poverella,
 Non già da moglie, ma da carcerata.

Ber. Che carcerata, non è vero niente. A tutti
 i spaffi, a tutte le feste Bernardone la
 portava; ma perchè voleva far l'amore
 con Tizio, Sempronio, e Cajo . . .

Fuor di casa, il marito tradito
 Non lasciava la moglie più andare;
 Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,

Fece amicizia con un Militare;
Bernardon lo sapeva, e poveretto,
Per paura dovea dissimulare.

Gia. No menti per la gola: il Capitano conobbe
Giannina per accidente, e questo incominciò
a proteggerla, perchè vedeva, ch'era a
torto strappazzata...

Da quel vecchio geloso, rabbioso,
Che faceva sua moglie crepar.
In somma era costui.

Ber. Un uom d'onore,
Ma la sua moglie aveva...

Gia. Un cor fedele;
Ella l'amava assai, e a tutte l'ore...

Bor. Sbagliate, Signora.

Gia. Menzogne voi dite.

Ber. No, no, verità.

Gia. Che uomo di fede!

Ber. Che donna sincera!

a 2 { Un sciocco è chi crede
Le tue falsità.

D.O. Orsù, quest'istoria *si alzano tutti.*
Finir Bernardone,
O mie sciabolone
Zif zaffe farà.

Ber. Ma caro Signore....

D.O.
D.A. a3 } La pace vogliamo.

Cap.
Ber. L'offeso mio onore....

Mas.
Lau. a2 } Gli offesi noi siamo.

Gia. Più buona, e carina

64 ATTO SECONDO.

a 5 (Non v'è di Giannina.
 Gia. Più sposa amorosa
 a 5 (Di lei non si dà.
 Ber. Non so più resistere.
 Gia. Via pace, marito.
 Ber. Dal fronte il prurito
 Passando mi va.
 Gia. M'accosto un tantino.
 Ber. Pian piano m'accosto.
 Gia. La mano, sposino.
 Ber. Prendetela. *si stringono le destre.*
 Gia. Ah furbo!
 Ber. Furbetta.
 Gia. Mio sole.
 Ber. Mio amore.
 Tutti. { Di gioja il mio core
 Mi batte tà tà.
 D O. Suonatori allegramente
 A strumente tate fiate.
 Cap. { Via suonate, via suonate,
 D. A. ²² { Che vogliamo ancor ballar.
 Ber. {
 Gia. { Balleremo ancora noi
 Mas. ²⁴ { Già che festa s'ha da far.
 Lau. } *La Banda suona.*
 Tutti Viva, viva l'allegria,
 Viva ancor la Compagnia.
 Che piacere, che contento!
 Giubbillare il cor mi sento;
 Via saltiamo, via balliamo,
 Là là lira là là là là.
 Oh che gran felicità.
Fine del Dramma.



